



Indice

Introduzione	6
Giselle	8
Lo Schiaccianoci	12
Coppélia	16
La Silfide	20
Il lago dei cigni	24
<i>Grandi teatri per grandi balletti</i>	28
Cenerentola	30
L'uccello di fuoco	34
La bella addormentata	38
Anna Karenina	42
Don Chisciotte	46
<i>Le cinque posizioni della danza</i>	50
<i>Alcuni movimenti del balletto classico</i>	51
La Bayadère	52
La Dama delle camelie	56
Le Corsaire	60
Romeo e Giulietta	64
Ringraziamenti	69



Primi passi

Una breve introduzione

Un po' di 'preistoria': i primi passi del balletto risalgono al Rinascimento italiano e si devono a Caterina de' Medici. Veniva rappresentato unicamente a corte poiché si trattava di un intrattenimento rivolto all'aristocrazia. Il primo pare sia stato il *Ballet des Polonais*, nel 1573.

E ora, un po' di 'storia': quello che oggi si considera come balletto classico si fissò nel XIX secolo. Marius Petipa e Lev Ivanov furono gli autori delle coreografie più note. Le ballerine cominciarono a indossare il tutù o abiti corti di tulle o crinolina dal sapore di fiaba. Di norma, il balletto classico si basa sul *pas de deux*, su assoli e variazioni e sulla coda finale.

Le basi di quello che oggi chiamiamo *balletto classico* furono gettate con la nascita delle quattro scuole principali:

- La scuola francese (XVII sec.) che spicca per l'eleganza. Fu fondata dal Re Sole che amava smisuratamente la danza, e dal suo maestro Pierre Beauchamp, direttore della Académie Royale de Danse e inventore delle sei posizioni della danza.
- La scuola russa, oggi nota come Accademia del Metodo Vaganova, risalta per il virtuosismo e fu fondata a San Pietroburgo nel 1738 da Anna di Russia e Jean-Baptiste Land, maestro di *balletto*.
- L'Accademia di danza del Bolshoi (1763) è la scuola di coreografia più antica di Mosca e nacque come orfanotrofio per volere di Caterina II.
- La scuola italiana di ballo dell'Accademia del Teatro alla Scala di Milano (1812). Il suo principale maestro fu Carlo Blasis che scrisse il *Trattato elementare teorico e pratico dell'arte della danza* e il *Codice di Tersicore*, che ancora oggi è una delle basi della tecnica del *balletto*. È noto per la difficoltà dei passi.

Sotto la sua influenza, verranno fondate le più importanti scuole e compagnie, come il balletto de

L'Opéra di Parigi nel XVIII secolo, e il Balletto Mariinskij di San Pietroburgo nel XIX secolo. Bisognerà attendere il XX secolo per il San Francisco Ballet, l'American Ballet di New York, il Royal Ballet di Londra, il Balletto Stabile del Teatro Colón di Buenos Aires, L'Het Nationale Ballet (Balletto Nazionale Olandese) e il Balletto Reale Danese con l'apporto di Bournonville e la sua tecnica basata sui salti e sul ritmo brillante.

L'impresario Sergej Djagilev s'intendeva poco di danza, ma sapeva come montare un ottimo spettacolo. Dopo un viaggio rivelatore a Parigi nel 1909, e grazie alla collaborazione con il coreografo Michel Fokine e al compositore Igor' Stravinskij, rivoluziona il balletto: nascono così i Balletti Russi in un solo atto e i cui principali interpreti furono Pavlova e Nijinskij.

La morte del cigno e *L'uccello di fuoco* rappresentarono una vera rivoluzione, però furono soprattutto opere d'avanguardia come *La sagra della primavera* che, oltre a rendere famoso il grande Nijinskij, il loro interprete eccezionale, scandalizzarono per i nudi e per la mancanza di una vera e propria trama, oltre ad essere un rito pagano che arriva al punto di mostrare il sacrificio di una ballerina alla Natura.

Durante l'epoca sovietica, il *balletto* russo classico fu visto come qualcosa di 'troppo imperialista', ed è assai probabile che questo abbia favorito il mantenimento dell'alta qualità raggiunta in epoca zarista. San Pietroburgo diventò Leningrado e il Balletto Mariinskij divenne il Kirov in onore del capo del Partito Comunista.

Ben presto, i capi di stato decidono che tanta bellezza può essere utile al proletariato e il *balletto* russo rinasce con il Metodo Vaganova, introdotto dall'omonima celebre ballerina, e grazie a stelle quali Galina Ulanova, Maya Plisetskaya, Natalia Dudinskaya e Rudolf Nureyev, giusto per citare quattro 'giganti'.

È d'obbligo aprire una parentesi per parlare del re delle coreografie: Marius Petipa, un francese che si trasferì in Russia e che fu autore di più di cinquanta balletti e rappresentò il 'tocco da maestro' nel mondo della danza.

Nel XIX secolo, con il *balletto* romantico, si verificano grandi cambiamenti e si introduce la *tecnica sulle punte*, perfetta per dare un'idea di leggerezza e volo a ballerine come Maria Taglioni, soprannominata "la Cristiana" per la sua leggerezza e purezza nell'interpretazione, o Fanny Elssler, "la Pagana", per le sue interpretazioni spagnolescanti di "danza *cachucha* andalusa". Il gusto si muove verso temi esotici o fantastici; le donne sono fate, e le gonne arrivano fino al ginocchio.

Dopo la morte di Djagilev nel 1929, si intravedono nuove vie che condurranno alla danza contemporanea.

Si aprono nuove e insospettabili frontiere frutto del periodo delle avanguardie, con i Balletti Fantastici dell'eccentrica americana Loie Fuller. Fuller non studia danza; in uno scenario nero, con un'illuminazione che inventa essa stessa, danza lasciando piena libertà ai movimenti e, per mezzo di grandi veli, interpreta orchidee, uccelli e farfalle. Nella sua compagnia entra un'altra stella della danza, Isadora Duncan. Duncan studia con il metodo Delsarte e sotto l'egida delle migliori maestre, Essler, Bonfanti e, ovviamente Fuller, ed è una vera rivelazione. Da qui si sviluppa l'idea di un movimento fluido, fatto di emozioni dell'antica Grecia, di vento e onde del mare. Una biografia, la sua, piena delle luci del palcoscenico e delle ombre della sua vita

privata, segnata dalla morte dei due figli e dal suicidio del compagno. Isadora stessa morirà in modo tragico, strangolata dal proprio foulard a bordo della sua auto sportiva sulla quale viaggiava godendo della velocità e del vento che tanto amava.

Un altro passo che precede il *balletto* contemporaneo, seppure ancora compreso nei parametri del classico, lo compie il coreografo George Balanchine durante la prima metà del XX secolo con il suo *balletto neoclassico*. La prima opera fu l'*Apollo* (1928). Più avanti si unì a questo genere Frederick Ashton con *pièces* famose come *Romeo e Giulietta* (1958) e *Ondine* (1958). Margot Fonteyn fu una delle interpreti più geniali.

L'originalità di Balanchine consiste nel drammatizzare un tema invece di drammatizzare la storia, rivestendolo di emozioni e adattando le coreografie classiche ai nuovi mezzi di comunicazione: "i ballerini sono strumenti, come un piano suonato dal coreografo". Queste idee innovatrici gli aprono le porte dell'American Ballet e la collaborazione con il meraviglioso Michail Baryšnikov.

Un altro apporto importante fu quello di Martha Graham, la "madre della danza moderna", ballerina e coreografa di un'infinità di pezzi. Contrazioni e spirali rendono moderno il classico perché "la danza è il linguaggio occulto dell'anima", come afferma lei stessa. E quello di Sylvie Guillem, che sfida le regole del *balletto* classico... e anche le leggi di gravità.

Il *balletto* classico non muore, è una creatura immortale. Solamente si veste di novità, è un proteo capace di modificarsi, di acquisire nuove forme che anche se pare allontanarsi anni luce dai passi delle 'antiche' Maria Taglioni e delle silfidi romantiche, è semplicemente un'evoluzione delle stesse verso una forma più... *pop*. E che, non si scandalizzino i puristi, assume la corporeità perfetta di Roberto Bolle, del talentuoso e tatuato Sergei Polunin, della meravigliosa imperfezione fisica di Simona Atzori o della grazia di Misty Copeland, prima afroamericana *étoile* dell'*American Ballet Theatre*. Tutto questo in una continua rigenerazione, eterna e mutevole, come il flusso di energia teorizzato da François Delsarte, come le onde del mare di Isadora Duncan.

Perché, come dice Kristy Nilsson, la danza è, semplicemente, "la metafora del mondo".

Lo Schiaccianoci

Fate, battaglie, topi e profumo di torta

Atto I: È la vigilia di Natale, e nell'elegante casa degli Stahlbaum, Clara e suo fratello Fritz decorano l'albero. L'orologio a cucù segna le otto ed entra in casa uno strano personaggio: si tratta di Drosselmeyer, il padrino di Clara. La ragazza e suo fratello gli sono molto affezionati perché è un po' un mago, e soprattutto, un inventore di giocattoli meccanici. Clara è triste perché tutti hanno già ricevuto i regali e lei ancora no. Allora, Drosselmeyer tira fuori tre bambole a grandezza naturale che cominciano a ballare. Ma c'è un altro giocattolo che richiama l'attenzione di Clara: un semplice schiaccianoci, vestito con l'uniforme da soldato. Clara ne è affascinata, ma Fritz prova una grande invidia e... lo rompe. Tutti mangiano, brindano, ballano. Quando tutti dormono, Drosselmeyer aggiusta lo schiaccianoci. Ma Clara, ai rintocchi della mezzanotte, quando tutta la casa è silenziosa, si sveglia con il pensiero che corre allo schiaccianoci ferito. Si alza e... sorpresa! La finestra è aperta e soffia un'aria gelida. Nel salone, l'albero di Natale cresce, e lo Schiaccianoci prende vita. Ma sta succedendo anche qualcos'altro... Uno, due, mille topi escono da tutte le parti, guidati da un mostro spaventoso: l'enorme re dei topi. S'intavola una battaglia a ritmo di una marcia di guerra tra l'esercito dei topi comandati dall'orribile re e l'esercito dei soldatini di Fritz, al comando di Schiaccianoci che lotta valorosamente nonostante sia ferito. Soldatini di piombo, omini di pan di zenzero... perfino le bambole di Clara si uniscono alla battaglia come dottoresse e infermiere portando via i feriti. Il re sta per uccidere Schiaccianoci quando Clara, vincendo la ripugnanza, afferra la coda enorme del topo e gli lancia una pantofola. Schiaccianoci approfitta dell'opportunità che gli si offre e gli assesta una pugnolata mortale.



Morto il re dei topi, la seconda scena mostra un bosco di abeti. È mai possibile che l'albero di Natale sia cresciuto così tanto? Alcune fate ballano attorno a Clara e al suo Schiaccianoci, divenuto un principe, mentre cadono fiocchi di neve, in una scena magica sottolineata da una musica dolce e da un coro muto di bimbi.

Atto II: Però, chi è veramente Schiaccianoci? Il nipote di Drosselmeyer trasformato che porta Clara verso il meraviglioso Regno dei dolci, dove li riceve la Fata Confetto con una musica spagnola. Seguita dalla danza cinese, dalla danza araba e dalla russa: una sfilata di leccornie quali cioccolato, tè, caffè e caramelle. Mamma Zenzero balla insieme ai suoi pulcinella e pagliacci sulle rive del Fiume Limonata sotto al Castello di Marzapane. La Fata Confetto balla il celebre *Valzer dei fiori*, ed è allora che... Clara si sveglia sotto l'albero di Natale che nel mentre ha ripreso la sua forma originale, con Schiaccianoci tra le braccia e il ricordo di una fantastica avventura che non si sa se sia stata reale o solo sognata. E con un sorriso innamorato sulle labbra.



"I ballerini sono strumenti, come un piano suonato dal coreografo."
- George Balanchine

Il lago dei cigni. Pare incredibile che il balletto più famoso di tutti i tempi abbia avuto all'inizio così poca accettazione da parte del pubblico e della critica i quali, di fronte a una musica che stonava con la coreografia, rimasero delusi.

SCHEMA TECNICA

TITOLO ORIGINALE:
Lebedínoye óziero

STRUTTURA:
Quattro atti

COMPOSITORE:
Piotr Ilich Čajkovskij

LIBRETTO:
Vladimir Petrovic Begičev
e Vasil Fedorovič Geltzer

OPERA SU CUI È BASATO:
"Il velo rubato"
di Johann Karl August Musäus

COREOGRAFIA ORIGINALE:
Julius Wenzel Reisinger

DEBUTTO:
Teatro Bolshoi di Mosca
(1877)

Fu la prima esperienza nel *balletto* di Čajkovskij. Vi si buttò a capofitto lavorando rapidamente, con tecnica innovativa e senza pensarci troppo.

“È troppo sinfonico, è troppo rumoroso. Sarà molto difficile che questo *balletto* entri nel repertorio e nessuno si lamenterà di ciò”, affermò la critica.

Bisognò attendere il miracolo dei coreografi Petipa e Ivanov e il *pas de deux* richiesto appositamente da una ballerina dal cognome impronunciabile, Anna Sobeshchanskaya, affinché nel 1895, nel Teatro Mariinski di San Pietroburgo, l'opera si trasformasse in un successo pieno: l'apoteosi del *balletto*.

Si dice che la storia abbia influenzato la vita dell'eccentrico principe di Baviera, Ludovico II, *Ludwig*, che morì annegato in circostanze davvero strane nel lago di Starnberg.



Anna Pavlova

(San Pietroburgo, 1881- L'Aia, 1931)

All'età di otto anni non fu ammessa alla scuola di ballo perché era troppo giovane e di gracile aspetto e dovette aspettare il 1899 per debuttare nel *balletto* russo con la *Vergine vestale* sotto la direzione di Sergej Djagilev. Successivamente fonderà la propria compagnia con cui viaggerà in tutto il mondo.

Fu una delle prime ballerine classiche a danzare il “jarrabe tapatio” o danza messicana del cappello e senza dubbio fu una delle prime a forgiare il modello ideale della ballerina snella giacché, fino a quel momento, le ballerine dovevano essere di corporatura robusta. Inoltre, a causa del suo arco plantare molto pronunciato, rinnovò la tecnica del balletto *en pointes* aggiungendo un pezzo di cuoio duro nelle soles.

Il coreografo Fokine creò per lei la celebre *Morte del cigno* con la musica di Camille de Saint-Saëns che debuttò al Metropolitan di New York. Fu proprio questa morte in tulle bianco, durante il tour del 1920 in Australia e Nuova Zelanda, a ispirare la creazione della Torta Pavlova: un ‘tutù di panna’ decorato con frutti rossi o frutta tropicale che ‘sviene’ su una base di meringa.

Il ‘cigno’ morì pochi giorni dopo aver compiuto cinquant'anni di pleurite e il suo ultimo desiderio fu di essere seppellita con l'abito de *La morte del cigno*.

“Pavlova visse sulla soglia tra cielo e terra come interprete dei sentieri di dio” (Ruth St. Denis).



Grandi teatri per grandi *balletti*



Teatro Bolshoi (Mosca)

Bolshoi significa “grande teatro” e, infatti, dopo il Teatro alla Scala, è il più grande d’Europa. Il principe Urusov lo fondò nel 1776 però venne distrutto da un incendio. Il teatro attuale fu inaugurato nel 1825 con *Cenerentola*. Tutte le stagioni si aprono con un’opera di Michail Glinka, uno dei compositori prediletti dalla sua fondazione. La falce e il martello, collocati sulla facciata in epoca sovietica, sono stati sostituiti da un’aquila, dato che il Bolshoi era il “teatro imperiale” di proprietà dello zar.

Opéra Garnier (Parigi)

È la sede, insieme a L’Opéra de la Bastille (1989) de L’Opéra di Parigi; è un’istituzione la cui origine risale al 1669, fondata da Luigi XIV. Costruita nel 1875 dall’architetto che le diede il nome, è un chiaro esempio del cosiddetto Stile Impero. Chi lo sa? Forse nelle sue sale si aggira ancora il fantasma dell’opera, protagonista del romanzo di Gaston Leroux.



Royal Opera House (Londra)

Anche conosciuto come Covent Garden, dovuto al nome del quartiere in cui si trova. La sua origine risale al 1856, anche se ci fu un primo teatro reale che andò in fiamme nel XVIII secolo insieme a un prezioso organo di Händel. Durante la Prima guerra mondiale fu utilizzato come deposito di mobili, più tardi come sala da ballo, e negli anni ‘40 riaprì all’opera e al *balletto*, con la fondazione della sua prestigiosa compagnia.

Teatro alla Scala (Milano)

Il Teatro alla Scala o, semplicemente, La Scala, è uno dei più famosi teatri al mondo; in esso, hanno lavorato molti dei grandi direttori d’orchestra, da Toscanini a Muti. La stagione si apre con un gala spettacolare ogni 7 di dicembre, giorno di Sant’Ambrogio, patrono di Milano. Deve il nome alla chiesa che occupava il luogo: Santa Maria alla Scala. Una curiosità: tutti gli spettacoli devono terminare prima che scocchi la mezzanotte.



Teatro Colón (Buenos Aires)

Con i suoi 8.200 metri quadrati, è uno dei teatri più grandi del mondo e con la migliore acustica. L’edificio originario, ora sede della Banca Nazionale, chiuse nel 1888. L’opera *Aida* aprì le porte del nuovo e prestigioso Teatro Colón nell’anno 1908; è capace di contenere 2.487 spettatori e decorato in stile eclettico francese e barocco italiano. Sono innumerevoli i direttori prestigiosi che hanno diretto in questo teatro: Rubinstein, Strauss, Von Karajan, Barenboim... Ha inoltre ospitato grandi ballerini e compositori di tango.

Metropolitan Opera House (New York)

Conosciuto anche come il Met, è il più grande teatro classico degli Stati Uniti. Dispone di un vasto repertorio, con sette rappresentazioni alla settimana. L’*Old Met* si trovava a Broadway, e venne distrutto da un incendio alla fine del XIX secolo. Il Met attuale, con l’auditorium della sua tipologia più grande al mondo, dispone di quasi 4.000 poltrone. Progettato da Wallace K. Harrison, si trova nel complesso di edifici del Lincoln Center. È la sede dell’American Ballet.

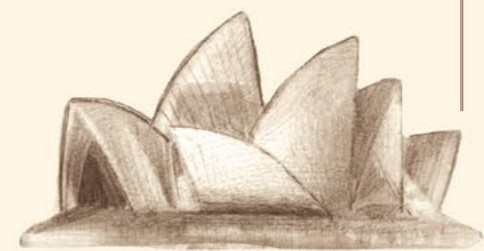


Teatro Mariinskij (San Pietroburgo)

In epoca sovietica era noto come il Teatro del Balletto Kirov e, prima ancora, come Accademia Nazionale dell’Opera e Balletto. Fu, e continua a essere, uno dei templi della danza classica, sede della celebre compagnia del Balletto Mariinskij. Il nome si deve a Maria, sposa dello zar Alessandro II. Costruito alla metà del XIX secolo, le sue origini risalgono al XVIII secolo, legate a Caterina la Grande. In questo teatro sono stati rappresentati i migliori *balletti* del repertorio russo, grazie alla direzione di Marius Petipa (1818-1910), grande coreografo di almeno sessanta opere. Pavlova, Kschessinka, Ulanova, Nureyev, Baryšnikov sono alcuni dei grandi nomi che danzarono sul suo palco.

Teatro dell’Opera (Sydney)

Tutti associano Sydney a questo incredibile edificio, però in pochi sanno che i cinque teatri che lo compongono ospitano dalla Compagnia Australiana del Balletto alla Sinfonica, ma anche compagnie dell’opera e del teatro della città. Lo progettò Jørn Utzon nel 1957 e nel 2007 fu dichiarato Patrimonio dell’Umanità dall’Unesco. La sua originalità risiede nella concezione espressionista della sua copertura realizzata come gigantesche conchiglie bianche che coprono la sua estensione di 1,8 ettari.



Opera di Stato (Vienna)

Oltre ad essere il teatro più importante in Austria, è uno dei principali monumenti della capitale. Venne inaugurato nel 1869 con *Don Giovanni*, di Mozart, di fronte a Francesco Giuseppe e all’imperatrice Sissi. All’imperatore non piacque l’edificio, che definì una “stazione di treni”, e questo provocò il suicidio di Eduard van der Nüll, uno degli architetti. Dalla sua orchestra vengono scelti i membri che avranno l’onore di far parte dell’orchestra Filarmonica di Vienna. La sua epoca d’oro fu quella modernista di Gustav Mahler. La sua epoca oscura, invece, corrisponde al periodo tra gli anni 1938 e 1945: la persecuzione nazista e i bombardamenti della città di Vienna interrompono gli spettacoli sino al 1955.

Teatro dell’Opera Unter den Linden (Berlino)

Il teatro dell’“Opera di Stato Sotto i tigli” deve il nome al boulevard dei tigli dove si trova. Federico II di Prussia ordinò la sua costruzione, completata nel 1742. Da allora è la sede dell’Orchestra Statale di Berlino, la *Staatskapelle*. A partire dagli anni ‘20 ospitò i Balletti Russi di Djagilev. Mendelssohn, Weber, Von Karajan e Kleiber furono alcuni dei suoi grandi direttori. Quest’ultimo abbandonò il suo posto dopo aver diretto l’opera *Lulù* di Alban Berg, a seguito dell’epurazione del partito nazista nei confronti dei membri ebrei della compagnia. Dopo la caduta del Muro, il teatro riprese vita sotto la guida del grande regista argentino-israeliano Daniel Barenboim.



Teatro Reale (Madrid)

Si erge nella Piazza di Oriente, di fronte al Palazzo Reale. Inaugurato nel 1850, ha subito diverse chiusure a causa della mancanza di risorse, ai danni provocati durante la Guerra Civile, ma anche all’instabilità del suolo causata dalla costruzione della metropolitana. Dopo importanti opere di ristrutturazione, è stato restituito alla città nel 1997, e dotato di uno spettacolare spazio scenico. Sul suo palco si sono esibite figure importanti della lirica, della filarmonica, direttori, i Balletti Russi di Djagilev o ballerini del calibro di Nijinsky.



L'uccello di fuoco

Il racconto danzato



Appare il regno notturno del malefico mago Kašej...

Scena I: Il Principe Ivan sta inseguendo un misterioso uccello dal meraviglioso piumaggio rosso e oro. L'uccello si rifugia nel giardino che il principe non sa appartenere a un mago, e si siede all'ombra di un albero dalle mele d'oro, in attesa del misterioso uccello che finalmente riesce a catturare.

Ivan è come rapito di fronte all'uccello, che in realtà è un essere fantastico mezzo uccello, mezzo donna. Dopo un *pas de deux* che ha il sapore della magia, la lascia libera. E lei gli regala una piuma incantata: «Quando avrai bisogno del mio aiuto, principe Ivan, non indugiare e usala per chiamarmi», gli dice l'uccello di fuoco, prima di scomparire in volo. Libera.

Scena II: Albeggia, e la luce rivela al principe l'immagine di alcune principesse intente a giocare con le mele d'oro nel giardino pieno di statue. Sono le principesse stregate dal mago Kašej, alle quali permette di uscire solo di giorno, per un attimo, e sotto forma di uccelli.

Tra tutte, la più bella è Zarevna. Ivan esce dal suo nascondiglio e le si avvicina. Incrociano gli sguardi e iniziano a tubare come due innamorati.

In quel momento, irrompe in scena il mago, che è furioso per l'intromissione di Ivan nelle sue terre. Le principesse scappano, impaurite, e Ivan rimane da solo davanti al mago Kašej. Il corteo di mostri al suo seguito cattura il principe. Quest'ultimo, trovandosi alle strette, estrae la piuma e appare l'uccello di fuoco, che coinvolge i mostri in una danza sfrenata, fino a lasciarli privi di forze. Per sconfiggerli definitivamente canta loro una ninna nanna che li addormenta all'istante. Anche il mago si addormenta per qualche istante, il tempo sufficiente affinché la donna uccello gli sottragga il cofanetto che custodisce un uovo magico. Al suo interno si trova l'anima di Kašej.

Poco dopo, il mago si alza e intraprende un duello contro Ivan. Il momento è drammatico. Ivan rompe l'uovo che custodisce l'anima malvagia del mago, e quest'ultimo muore tra vapori e gas sulfurei.

Tutti i cavalieri che il mago aveva tramutato in statue per essere entrati nel suo giardino, riprendono vita. E le principesse stregate recuperano la libertà. L'allegria e la felicità sono generali.

Ivan porta Zarevna nel suo regno e lì si sposeranno.



«Il ballo può rivelare tutto il mistero che la musica tiene nascosto.»

- Charles Baudelaire